



GLI SPETTACOLI

## Il Danton di Martone al Teatro Argentina

GIOVANNI D'ALÒ A PAGINA XIII

# Danton secondo Martone

GIOVANNI D'ALÒ

**L**A Rivoluzione Francese secondo **Mario Martone**. Dopo le vicende del Risorgimento raccontate nel film "Noi credevamo" e la figura, poetica e anche ideologica, di Giacomo Leopardi tratteggiata ne "Il giovane favoloso", il regista napoletano prosegue il suo percorso storico portando sulla scena "La morte di Danton". Uno dei quattro testi teatrali firmati da Georg Büchner, drammaturgo e rivoluzionario tedesco il cui genio si è consumato nel giro di soli 24 anni (suo è anche "Woyzeck"), ed uno dei più difficili da portare sulla scena. Motivo per cui, nonostante sia stato scritto nel 1835, ha dovuto aspettare il 1902 per avere l'onore della prima rappresentazione.

Una sfida che **Martone** ha raccolto la scorsa stagione mettendo su uno spettacolo kolossal, prodotto dallo Stabile di Torino, che il Teatro Argentina ospita da martedì. Un allestimento corale, con in campo una compagnia di trenta attori, tra i quali spiccano i due antagonisti Giuseppe Battiston nel ruolo di Danton e Paolo Pierobon in quello di Robespierre, insieme ad altre presenze forti come quelle di Iaia Forte e Paolo Graziosi.

«Chiamatelo pure "kolossal", l'importante è che questa parola non venga interpretata come pesantezza visiva o strutturale. In scena c'è molto ritmo ed ho cercato di lasciar fluire gli avvenimenti con la maggiore leggerezza possibile», afferma il regista, autore anche delle scene, - "La morte di Danton" è un testo tragico che osserva la rivoluzione con una profonda disillusione. Del resto Büchner era un ragazzo quando lo scrisse, aveva partecipato a una congiura, alcuni suoi amici erano morti, altri erano stati imprigionati. Il dramma trasmette tutto questo, ma al tempo stesso comunica anche la tensione ideale della rivoluzione. C'è sia lo slancio idealista che il fallimento, e questa è una contraddizione tragica, che anche il nostro tempo ci insegna».

Difficile non cercare (e trovare) allusioni e parallelismi con il presente, in cui i concetti di libertà, uguaglianza e fraternità appaiono spesso logorati dalla retorica. «Sono parole che chiunque oggi sottoscriverebbe, eppure sono calpestate in tutto il mondo - prosegue **Martone** - Danton tocca temi come il fanatismo rivoluzionario e la sua deriva sanguinaria, cose che conosciamo molto bene, ma anche il conflitto tra morale e libertà. Dove finisce l'una e dove comincia l'altra? Tema attualissimo».

Ma la cosa più straordinaria rimane che un testo del genere sia stato concepito da un autore come Büchner. Un altro "giovane favoloso" che, non a caso, **Martone** paragona al nostro Leopardi: «Faccio sempre notare - conclude - che tra "La ginestra" e "La morte di Danton" c'è un solo anno di differenza. Leopardi e Büchner sono vicini, da molti punti di vista. Sono entrambi giovani, che sentono il senso tragico della storia e la fragilità dell'umano. Leggono il loro tempo al di là degli idealismi, delle "magnifiche sorti", anticipando quella disillusione che sarà tipica della grande letteratura del '900».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Lo spettacolo tocca temi come il fanatismo rivoluzionario e la sua deriva sanguinaria, cose che conosciamo molto bene”



LA REGIA

**Mario Martone**, regista teatrale, cinematografico e sceneggiatore porta in scena "La morte di Danton" produzione del Teatro Stabile di Torino, del quale è direttore

All'Argentina da martedì al 28 maggio il testo di Georg Büchner rielaborato dal regista napoletano



**SUL PALCO**

Accanto, sopra e sotto tre momenti dello spettacolo tratto da "La morte di Danton" di Georg Büchner, traduzione di Anita Raja. In scena, fra gli altri, Giuseppe Battiston, Paolo Pierbon, Fausto Cabra, Iaia Forte e Paolo Graziosi, per un totale di 30 attori



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.